

malato. Mi ci recai insieme al parroco che doveva raccomandargli l'anima. Si trattava dunque di un uomo agli estremi. E bene, l'ammalato giaceva per terra, sur una semplice coperta di lana, vicino alla porta spalancata, ed era una giornata fresca d'autunno. Quando ci vide, sputò con forza pezzi di noce.

— Che cosa gli avete dato? — chiese il parroco a quei di casa.

— Ha desiderato noci e acquavite, e lo abbiamo accontentato.

— Sta, dunque, assai male?

— Malissimo, reverendo!... pensi un po', ha rifiutato perfino caffè nero...

Notate il sintomo supremo della gravezza del male. Perchè un montanaro rifiutò perfino una tazza di caffè nero, conviene che sia moribondo, o quasi. La qual cosa sembrerà paradossale a voi, simpatici lettori, abituati a prenderne dieci tazze al giorno.

Tutti questi dettagli sfuggono a chi viaggia la Dalmazia superficialmente, lungo le coste. Ma sono dettagli caratteristici per chi voglia metter bocca nell'etnografia dalmata. Si sa, molti vanno a Parigi, e, dopo un soggiorno di poche settimane, ritengono di conoscere la Francia. Falsissimo: Parigi non è la Francia. L'assioma fu documentato brillantemente nell'affare Boulanger. Quell'Ernesto I mancato ebbe a Parigi la sua glorificazione: nelle provincie, invece, alle elezioni generali, venne... suicidato. Ecco perchè, viaggiando la Dalmazia, gli stranieri faranno ottima cosa di valutare le differenze notevoli tra i paesi in riva al mare e quelli dell'interno, principalmente del montano. Senza di ciò, essi vedranno turchi autentici sulla piazza dei Signori di Zara, come li vide l'ineffabile Yriarte...